

Lucia Ghilli
Siena

CDU:821.124(091)

MITO E MISTERI NELLA VITA DI CAMILLO

Abstract: Con questo articolo si intende analizzare l'immagine di Camillo prendendo in considerazione soprattutto la parte relativa all'assedio di Veio, più ricca di portenti, e cercando di leggere questa interessante figura attraverso il rapporto che viene a configurarsi con l'*epos* e il mondo del divino. Il lavoro porrà, di conseguenza, interrogativi, relativamente alle fonti e all'utilizzo del personaggio nella propaganda successiva, che potranno eventualmente offrire spunti per un ulteriore studio.

Introduzione

La vita di Marco Furio Camillo, l'eroe romano di Veio e, secondo parte della tradizione,¹ liberatore del Campidoglio dai Galli di Brenno, si svolge tra realtà e mito. Poiché è soprattutto a Veio che la biografia del personaggio è immersa in un alone di mistero ed egli assume tratti leggendari,² è su questa parte che baseremo l'analisi, cercando di valutarne le ripercussioni dell'immagine mitica e mistica.

Evidentemente la tradizione non sa molto sul suo effettivo agire, ma ugualmente lo sceglie per farne un *paradeigma* etico ineludibile, anche se non sempre raggiungibile. Si tratta forse, almeno in parte, del frutto accattivante di una fantasia sociale e conseguenza del bisogno di creare un eroe salvatore, modello di giustizia e auspicio di rinascita, che esso sia poi stato conservato come *exemplum* a mero scopo educativo e come motivo di nuova

¹ Vd. Enn., *Ann.* 6, 196; Liv. 5, 49, 3 (ma vd. poi 10, 16, 6); Plut., *Cam.* cap. 29; cfr. Tac., *Ann.* 2, 52; Zon. 7, 23; diversamente Suet., *Tib.* 3, 2; Iustin. 28, 2, 4; 38, 4, 8. Cfr. Münzer, RE, s. v. *Furius* 44, col. 332.

² Vd. es. Liv. 5, 21, 8-9 (*fabula*); Plut., *Cam.* 5, 6 (λέγεται ... μυθεύμασιν). Per dare un'idea dell'interesse per l'argomento dall'800 ai nostri tempi: Schweigler, *Römische Geschichte* II, p. 736 sgg.; Liddell, *Storia di Roma*, p. 124 sgg.; Heitland, *The Roman Republic*, p. 102 sgg.; Havell, *Republican Rome*, p. 78 sgg.; País, *Dalla cacciata dei re*, p. 69 sgg.; Frank, *Storia di Roma*, I, p. 55 sgg.; Kornemann, *Römische Geschichte* I, p. 98 sgg.; Scullard, *A history*, p. 73 sg.; Id., *The Etruscan cities*, p. 269 sgg.; Cary -Scullard, *Storia di Roma*, I, p. 163 sgg.; Ogilvie, *Early Rome*, p. 150 sgg.; Poucet, *Les origines*, p. 216; Maurer, *Politische Geschichte*, p. 42 sg.; Heurgon, *Il Mediterraneo occidentale*, p. 278 sgg.; Cornell, *The Rise of Rome*, p. 298 sgg.

speranza in momenti di crisi, o che sia servito a giustificare una linea politica.

I pochi dati reali che lo riguardano direttamente sono dunque sviluppati e allargati in vario modo: ci si dilunga su eventi storici che introducono la sua futura entrata in scena, si concede ampio spazio all'elemento religioso, più che a quello fattivo vero e proprio, si narrano prodigi, si descrivono riti e miti, si allude all'*epos* omerico.

La sua sfera d'azione è, nella parte dedicata a Veio, circoscritta al rapporto con la divinità e tocca in maniera marginale l'azione bellica e politica. La *pietas* di Camillo, ovvero la sua devozione verso gli dèi, è presentata come caratteristica vincente per il suo apprezzamento nella sfera del divino e, di conseguenza, più efficace per la vita dell'Urbe rispetto all'azione vera e propria. C'è chi, non a torto, suggerisce un accostamento a Enea.³

Le fonti, anche se non sempre risultano concordi o pienamente attendibili, sembrano molto più informate sulla storia di Veio che sul personaggio. Intanto, l'assedio e la presa della città risultano storici,⁴ tuttavia, già la durata di dieci anni per le operazioni, che pare esagerata ed è forse un'approssimazione, e la collocazione della presenza di Camillo nel decimo anno impongono un confronto con l'assedio di Troia.⁵ Camillo assume dunque la dimensione di eroe epico. Il legame con Achille⁶ è varie volte evidenziato nelle fonti, come in Plutarco: egli paragona allusivamente i due personaggi in *Cam.* 12, 3⁷ e in modo esplicito in 13, 1, a proposito dell'esilio di Camillo,⁸ che appartiene a un momento

³ Vd. Ogilvie, *Early Rome*, p. 154 sgg.; cfr. Walter, *Marcus Furius Camillus*, p. 65 sgg.

⁴ La *lex de bello Veientibus indicendo* è datata al 405 (Rotondi, *Leges publicae*, p. 214).

⁵ Per un paragone esplicito vd. Liv. 5, 4, 11; cfr. Münzer, RE, s. v. *Furius* 44, col. 326; Cornell, *The rise of Rome*, p. 298; Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 670; etc.

⁶ Su cui es. Walter, *Marcus Furius Camillus*, p. 66; Duff, *Plutarch's Themistocles and Camillus*, p. 61.

⁷ “decise per l'ira di fuggire e di abbandonare la città.”

⁸ Camillo sarebbe stato accusato per appropriazione indebita del bottino di Veio (Val. Max. 5, 3, 2a; Plin., *N.H.* 34, 13; Plut., *Cam.* capp. 12 e 13) o per una diseguale distribuzione dello stesso (Flor. 1, 22, 4; Eutr. 1, 20; *de vir. ill.* 23, 4; Serv., *ad Aen.* 6, 826; cfr. Liv. 5, 32, 8, con Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 698 sg.; App., *It. frg.* 8, 1 sgg. Cfr. Diod. 14, 117, 6, che indica la causa di tutto nello sfarzoso trionfo su Veio, per cui vd. sotto; Münzer, RE, s. v. *Furius* 44, col. 331; per dubbi sulla storicità dell'esilio es. Shatzman, *The Roman general's authority*, p. 177 sgg.) Nel racconto di Plutarco, la figlia di Aurora, con cui si stabilisce un legame, è Astreo, Δίκη (o Astrea), che pure ha abbandonato

successivo a quello preso in esame. In ambedue i passi Camillo e Achille sono accostati per l’esplosione d’ira verso i loro compatrioti e per la scelta di un allontanamento che, in seguito, provocherà disastri per le rispettive patrie e appelli accorati.⁹

Dopo Veio la figura etica di Camillo subisce nelle fonti delle variazioni, che possono motivare il diverso utilizzo che si fece di questo modello nelle epoche successive. Il racconto degli avvenimenti che seguono alla conquista della città, nonostante contenga anch’esso alcuni particolari di dubbia e discussa attendibilità, si articola secondo una logica più lineare, e qui sono messe in rilievo le virtù etiche “umane” di Camillo, come la *clementia*, e le capacità politiche e militari, che lo rendono più facilmente emulabile.

Eventi miracolosi, discordanze, strane coincidenze

1. Il nome

Già il nome del personaggio, Camillo, si lega al carattere religioso della sua storia:¹⁰ esso deriverebbe da *cadmillus*, vocabolo con cui si designa il ragazzo di estrazione aristocratica, che, presso i Romani, vestito della *toga praetexta*, serve il sacerdote di Giove.¹¹ E’ interessante che anche presso gli Etruschi il *cadmillus* sia il giovane al servizio degli dei¹² e, dunque, che non solo si riconosca a questo stesso nome e un collegamento con il divino che, inizialmente, pare ancora più forte (già Callimaco identifica il *Cadmillus* direttamente con l’Hermes etrusco),¹³ ma anche Camillo si leghi al mondo etrusco fin dal principio, come a legittimare l’impresa di Veio.

la terra dall’età del bronzo (cfr. Virgilio, *Georg.* 2, 458–474; Ovid., *Met.* 1, 150; Igin, *Astron.* 2, 25), risponde immediatamente alle preghiere di Camillo, quando egli chiede giustizia per le accuse rivoltegli dai suoi concittadini. La città sarà punita con il sacco gallico, che risulta consequenziale nella *Vita* (*Cam.* cap. 13 sgg.).

⁹ Hom., *Il.* 239–244; cfr. Liv. 5, 32, 9.

¹⁰ Cfr. Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 631.

¹¹ Vd. Dion. Hal. 2, 22; Macrob. 3, 8, 7; Paul. Fest. 38 L.; cfr. Varr., *LL* 7, 34; Plut., *Num.* 7, 11: “Si chiamava Camillo il ragazzo di cui i genitori erano ancora in vita e che serviva il sacerdote di Giove”. Cfr. Ogilvie, *Early Rome*, p. 151; Scullard, *Festivals and ceremonies*, p. 215; Piccirilli, *Camillo tra Roma e Cere*, p. 426; Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 631; Mitchell, *Patricians and plebeians*, p. 107; Sebesta, *Symbolism*, p. 52, n. 1; Bruun, “*Wath every man in the street used to know*”, p. 47 sg.; Adam, *Tite-Live et les maudits*, p. 258. Ad alcuni è parso assai strano che una figura tanto importante portasse un *cognomen* a loro parere di modesta origine (es. Hubaux, *Rome et Véies*, p. 263).

¹² Dion. Hal. 2, 22, 2 sgg.

¹³ Frg. 723 Pf. ap. Macrob., *Sat.* 3, 8, 6-7. Cfr. Plut., *Numa* 7, 11.

2. Il prodigo del lago Albano e la connessione all'assedio di Veio

La presentazione di Camillo è indiretta, difatti le varie narrazioni partono, per il racconto delle vicende di Veio, dallo straripamento del lago Albano. Ancora una volta i particolari nei vari racconti e la loro presenza nelle sezioni dedicate a Camillo, soprattutto per quanto riguarda Plutarco,¹⁴ lasciano a prima vista perplessi. Tuttavia essi risultano poi funzionali all'introduzione del personaggio e a un piano ben congegnato per la sua costruzione.

Varie fonti riportano che, durante l'assedio della città, quando ancora Camillo non era presente, il lago Albano, in maniera inspiegabile vista la siccità della stagione, straripò “salendo su fino alle cime più alte” dei monti circostanti.¹⁵

La questione della storicità del fatto resta dibattuta: l'avvenimento pare confermato dalla presenza di un tunnel nella roccia lavica, nonché dell'emissario che avrebbe raccolto le acque del lago (vd. sotto) e che va da Castel Gandolfo a La Mola.¹⁶ Permanegono tuttavia delle perplessità: in primo luogo alcuni ritengono inattendibile la notizia sulla base dello strano accostamento tra i due eventi, uno che riguarda un lago che si trova a sud di Roma e l'assedio di Veio, situata a nord della città;¹⁷ ed è interessante la testimonianza in Cic., *de div.* 2, 69, per cui il lavoro sarebbe stato effettuato *ad utilitatem agri suburbani*.¹⁸ Inoltre, l'opera di scavo,¹⁹ ancora visibile, è talvolta attribuita a un'epoca precedente,²⁰ talvolta giudicata contemporanea all'assedio.

E' comunque importante che si assegni un carattere miracoloso a uno straripamento, che esso sia autentico o meno, a un episodio distante dal contesto e che nelle fonti, tranne che in Cicerone, è stranamente connesso con l'assedio di Veio e precede le gesta di Camillo, quasi si volesse colmare una parte della sua

¹⁴ Senz'altro più interessato al prodigo e all'ambasceria a Delfi che non alle operazioni militari dell'assedio di Veio. Cfr. Valvo, *Camillo*, p. IV-V, sgg.

¹⁵ In Plut., *Cam.* cap. 3, e Dion. Hal. 12, 10-12 è la visione più drammatica dell'evento; cfr. Liv. 5, 15-19; Cic., *de div.* 1, 100; 2, 69; Val. Max. 1, 6, 3; Zon. 7, 20. L'episodio è generalmente datato al 397/397. Vd. Hülsen, RE, s. v. *Albanus lacus*, col. 1308; Baffioni, *L'emissario*, p. 303 sg.

¹⁶ Dion. Hal. 1, 66, 2.

¹⁷ Sulla topografia di Veio vd. Ward-Perkins, *Veii*, p. 25 sgg.

¹⁸ Cfr. Dion. Hal. 1, 66; Baffioni, *L'emissario*, p. 303 sgg.

¹⁹ Cfr. Scullard, *A history*, p. 73, nota 2; Id., *The Etruscan cities*, p. 69; Liddell, *Storia di Roma*, p. 126; Hubaux, *Rome et Véies*, p. 134 sg.; Ogilvie, *Early Rome*, p. 154; Id., *A commentary I-V*, p. 658 sgg.; Engels, *Das römische Vorzeichenwesen*, p. 367; Rasmussen, *Public Portents*, p. 37 sg.

²⁰ Baffioni, *Ricerche*, p. 310.

vicenda avara di notizie. Ed è interessante che la stessa visione catastrofica in Plutarco e Dionigi accentui poi la natura positiva del *prodigium*.²¹

3. L'espiazione del prodigo e la presa di Veio come evento ineluttabile

a. I Romani interrogarono un uomo di Veio, esperto di antiche scritture secondo Plutarco,²² esperto di divinazione secondo Livio,²³ un anziano *interpres fatis*, che svelò degli oracoli segreti tratti dai *Libri fatales*,²⁴ secondo i quali Veio non sarebbe stata presa finché non si fossero ricondotte le acque nel lago, evitando di farle giungere fino al mare.²⁵ A differenza di Livio e Plutarco, Cicerone²⁶ parla di un *homo nobilis*, un *perfuga/transfuga*.

Il senato decise di interrogare sul da farsi l'oracolo di Apollo inviando un'ambasceria a Delfi.²⁷ Secondo Plutarco²⁸ l'ambasceria partì quando già l'indovino aveva dato il suo responso, mentre secondo altre fonti quest'ultimo divenne noto quando già essa era in viaggio.²⁹ Può trattarsi di una divergenza poco significativa, o può essere che Plutarco utilizzi una fonte diversa. Egli concorda di nuovo con Livio riguardo ai contenuti dei responsi: i suggerimenti ricevuti dall'indovino e dalla Pizia sono quasi gli stessi ed ambedue gli autori³⁰ sostengono che, secondo la Pizia, per riportare le acque nel lago Albano e prendere Veio, è

²¹ Cfr. Briquel, *La prise de Rome*, p. 358. Vd. anche sotto.

²² *Cam.* 4, 1. Cfr. *Dion. Hal.* 12, 11, 1 sgg.

²³ 5, 15, 4-6; 5, 17, 1. Cfr. *Val. Max.* 1, 6, 3: *haruspex*; *Zon.* 7, 20: ἀνὴρ μαντικός.

²⁴ *Liv.* 5, 15, 11.

²⁵ Se l'opera di scavo per ricondurre le acque nel lago è contemporanea all'assedio e già iniziata al momento della profezia (vd. sopra), si tratta di una profezia ὁδύνωτος, non di una profezia *post eventum*, come suggerisce Baffioni, *Ricerche*, p. 310. Ciò spiegherebbe l'atteggiamento dell'indovino, che alla notizia dell'evento se ne ride dell'assedio (Plut., *Cam.* 4, 2).

²⁶ Cic., *de div.* 1, 100 (*ex fatis*).

²⁷ 398 o al 396 a. C. (Münzer, RE, s. v. *Licinius* 49, col. 245). Si trattrebbe della prima ambasceria a Delfi nota per questo periodo (cfr. es. Cic., *Brut.* 14, 53; *de rep.* 2, 24, 44; *Dion. Hal.* 6, 69, 2 sgg.; *Liv.* 1, 56 5 sgg.). La seconda fu inviata in seguito alla vittoria su Veio, quando il dio ricevette un cratere d'oro che, secondo una tradizione discussa, era stato ricavato dai gioielli offerti spontaneamente dalle matrone (facilmente una reduplicazione della donazione delle donne per pagare il riscatto gallico: Ogilvie, *A commentary I-IV*, p. 684; cfr. Kowalewski, *Frauengestalten*, p. 376 sg.; Briquel, *La prise de Rome*, p. 252 sgg.); *Liv.* 5, cap. 28; *Diod.* 14, 93; Plut., *Cam.* 8, 5 sgg.

²⁸ *Cam.* 4, 5.

²⁹ Vd. *Liv.* 5, 15, 4 sgg.; *Dion. Hal.* 12, 10-12; *Val. Max.* 1, 6, 3.

³⁰ *Liv.* 5, 16, 11; 5, 17, 2; Plut., *Cam.* 4, 6.

necessario espiare l'omissione di alcuni riti tradizionali delle cosiddette *Feriae Latinae*, celebrate sui monti Albani in onore di Giove Laziale dai membri della lega Latina.³¹ Tuttavia, nella versione, più antica, di Cicerone l'indovino svela solo l'esistenza di un cunicolo sotterraneo Livio³² e Plutarco³³ parleranno in seguito il primo di uno e il secondo di più cunicoli che vanno fino al tempio di Giunone Regina, protettrice di Veio, quindi al cuore della città.³⁴

b. La conquista di Veio è dunque predetta nei *Libri fatales*.³⁵ Interessante è l'espressione di Livio: *Veiosque fata adpetebant*.³⁶ Subito dopo egli definisce Camillo *fatalis dux ad excidium illius urbis servandaeque patriae*.³⁷ Già prima di entrare nel vivo della vittoria romana lo storico attribuisce la fine di Veio all'empietà del suo re:³⁸ questi ha precedentemente interrotto le feste in onore di Voltumna, protettrice della dodecapoli, che ora punisce Veio, per aver scelto quel re, con l'isolamento dagli altri membri della lega. Romani e Veienti condividono, perciò, un errore comune, legato ad atti di sacrilegio o di trascuratezza nei confronti di divinità che assicurano alleanze e cooperazioni; ma solo i Romani riusciranno a riconquistare il favore degli dei e a ottenere la vittoria, grazie a Camillo, chiamato, come Enea, a una missione religiosa richiesta dal fato;³⁹ lo stesso varrà per Scipione, anch'egli detto da Livio *fatalis dux*.⁴⁰ Camillo sarà dunque

³¹ Liv. 5, 16, 2; vd. es. Hubaux, *Rome et Véées*, p. 121 sgg.; Scullard, *Festivals and ceremonies*, p. 111 sgg.

³² 5, 21, 6-10.

³³ Cam. 5, 5-6.

³⁴ Sull'argomento vd. sotto; cfr. es. Pais, *Dalla cacciata dei re*, p. 329; Scullard, *The Etruscan cities*, p. 69; Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 665; Ferri, *Tutela urbis*, p. 73.

³⁵ Vd. sopra.

³⁶ 5, 19, 1-2.

³⁷ Ibid.

³⁸ 5, 1, 4 sgg. Cornell, *The rise of Rome*, p. 298. Si tratterebbe di un magistrato unico (*zilath*), un *princeps civitatis* detentore, tuttavia, di una carica non vitalizia ed eletto, come si legge in Livio, per evitare le frequenti lotte civili in occasione delle elezioni; del resto pare che in questo periodo le due forme, monarchica e repubblicana, potessero coesistere presso gli Etruschi, magari in città diverse: Camporeale, *Gli Etruschi*, p. 158 sg.

³⁹ Cornell, *The rise of Rome*, p. 299; cfr. Burck, *Livius*, p. 130 sg.

⁴⁰ 22, 53, 6; cfr. 30, 28, 11. Vd. Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 671, per cui l'espressione potrebbe discendere da Ennio. Cfr. Burck, *Die Gestalt*, p. 310. Per il consistente rapporto Camillo/Scipione vd. Momigliano, *Camillus and Concord*, p. 111 sgg.; Burck, *Die Gestalt*, p. 311; Ogilvie, *Early Rome*, p. 156; Id., *A commentary I-V*, p. 670 sgg.; Ambaglio, *Il pianto dei potenti*, p. 359 sgg.; Miles, *Reconstructing*, p. 82. Cfr. sotto.

mediatore tra l’Urbe e la divinità e eroe della *pax* garantita dagli accordi tra le città-stato. Alla fine, dunque, lo straripamento del lago si rivela, come si è detto, un *prodigium* positivo, poiché con la spiazzatura Roma dimostra la sua legittimità della propria politica espansionistica.⁴¹

Livio sostiene che,⁴² per espiare la loro colpa e placare l’ira degli dèi, il senato decide di deporre i tribuni militari, di riprendere gli auspici e di nominare tre *interreges*: L. Valerio, Q. Servilio Fidenate e, non a caso, M. Camillo.

4. La dittatura del 396 e i voti alle dee: Mater Matuta e Giunone Regina

a. Nel 396, decimo anno dell’assedio, Camillo è dittatore, notizia che risulta attendibile, ed è anzi il primo dato autentico che lo riguarda direttamente,⁴³ gli è dunque affidato l’incarico di risolvere la faccenda di Veio. Livio⁴⁴ spiega che, indetta una leva, egli corse a Veio per rincuorare gli assedianti, dopodiché tornò a Roma per arruolare il nuovo esercito.

Ora egli diventa il *deus ex machina*⁴⁵ e assume la dimensione mitica e mistica cui si è accennato: a Veio, Camillo, figura che a tratti si lega agli eroi dell’*epos* omerico, è vittorioso per quello che fa, e di cui sappiamo ben poco, ma più che altro in virtù della sua *pietas*.

b. Stando a Livio e Plutarco, già prima di partire egli fa voto agli dèi per il buon esito della guerra:⁴⁶ celebrerà i *Ludi Magnti*⁴⁷ e restaurerà il tempio di *Mater Matuta*,⁴⁸ già consacrato nel Foro Boario, forse da Servio Tullio,⁴⁹ con cui viene a instaurarsi

⁴¹ Briquel, *La prise de Rome*, p. 358.

⁴² 5, 17, 1-5.

⁴³ Vd. es. Münzer, RE, s. v. *Furius* 44, col. 326; Broughton, *MRR* I, p. 87 sg.; Burck, *Die Gestalt*, p. 311. Egli avrebbe nominato *magister equitum* un Publio Cornelio Scipione (Liv. 5, 19, 2; Plut., *Cam.* 5, 1), antenato del distruttore di Cartagine, con la cui famiglia, dunque, si stabilisce un legame fin da ora: cfr. Ferri, *Tutela urbis*, p. 67.

⁴⁴ 5, 19, 4-5.

⁴⁵ Cfr. es. Burck, *Die Gestalt*, p. 310; Briquel, *La prise de Rome*, p. 261.

⁴⁶ Liv. 5, 19, 6 sgg.; Plut., *Cam.* 5, 1.

⁴⁷ Forse coincidono con i cosiddetti *Ludi Romani*, celebrati dal 5 al 19 settembre (cfr. Scullard, *Festivals and ceremonies*, p. 183 sgg.; Scheid, *Il sacerdoce*, p. 51; Coarelli, *Il Campo Marzio*, p. 214 sgg.).

⁴⁸ Questa connessione di *Mater Matuta* a Veio è una “annalistic razionalisation” per Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 681.

⁴⁹ Es. Liv. 5, 19, 6; cfr. Plut., *Cam* 5, 2, per cui egli “dedicherà” il tempio. Momigliano (*Roma arcaica*, p. 86 sgg.) ritiene che il re possa aver fondato delle *arae*, solo successivamente sostituite da *aedes*.

un legame.⁵⁰ Subito dopo il voto sembra che Camillo riporti una schiacciatrice vittoria su Falisci e Capenati, conseguenza della benevolenza della divinità e preludio dei futuri successi.⁵¹

c. *Mater Matuta* è un’antica divinità italica⁵² di cui i Romani associano spesso il nome a *mane*, ritenendola una divinità della luce, affine ad Aurora.⁵³ Le due fasi del rito dei *Matralia*⁵⁴ sono descritte da Plutarco in *Cam.* 5, 2 e rimandano al culto di Ino-Leucothea:⁵⁵ “portano nel recinto del tempio una schiava e la fustigano, dopodiché la cacciano⁵⁶ e, durante questo rito, tengono in braccio i figli dei fratelli, invece dei propri”⁵⁷.

⁵⁰ Per le affinità tra Camillo e il re, così come ci sono presentati dalla tradizione, vd. es. Ferri, *Tutela urbis*, p. 70 sg.

⁵¹ Liv. 5, 19, 7-8; Plut., *Cam.* 5, 3.

⁵² Es. Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 680 sg. Vd. inoltre Wissowa in Roscher, RE, s. v. *Mater Matuta*, col. 2462, che presenta varie iscrizioni arcaiche che ne riportano il nome.

⁵³ Plut. *Cam.* 5, 1. Lo stesso aggettivo *matutinus* pare derivato dal nome della dea. Cfr. Dumézil, *Camillus*, p. 221 sgg.; Cantarella, *L’ambiguo malanno*, p. 116 sgg.; Magini, *Le feste di Venere*, p. 38. Ogilvie (*A commentary I-V*, p. 680) suggerisce una derivazione da *maturus* (maturo, fertile). Sull’ipotesi di una derivazione di *Matuta* da *manus*, “mansueto”, vd. Bettini, *Antropologia*, p. 88 sgg. Lucrezio (*De rer. nat.* 5, 650 sg.; cfr. Magini, *Le feste di Venere*, p. 37 sg., che identifica *Mater Matuta* con Venere e con Lucifero) distingue Aurora da *Mater Matuta*, ma non le dissocia, poiché riferisce che *Mater Matura* porta l’aurora.

⁵⁴ I *Matralia*, ovvero “festa delle madri”, si celebravano l’11 giugno. Vd. Link, RE, s. v. *Matralia*, col. 2326 sgg.; Scullard, *Festivals and ceremonies*, p. 150 sg.; cfr. Halberstadt, *Mater Matuta*, soprattutto p. 65 sgg.; Radke, *Die Götter Altitaliens*, p. 206 sgg.; Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 680; Bettini, *Antropologia*, p. 86 sgg.; Piccirilli, *Camillo tra Roma e Cere*, p. 416; Cantarella, *L’ambiguo malanno*, p. 118

⁵⁵ Es. Cic., *Tusc.* 1, 28; *de nat. deor.* 3, 19, 48; Plut., *Quaest. Rom.* 267 D-E; Ovid., *Fast.* 6, 545 sgg.; *Schol. Stat. Theb.* 1, 12, p. 3; vd. Eitrem, RE s. v. *Leucothea*, col. 2297 sgg.; Graf, *Plutarco e la religione romana*, p. 271, 279. Alcuni ritengono erronea questa identificazione (Scullard, *Festivals*, p. 151), soprattutto per l’esistenza di un culto di *Mater Matuta* nella società matriarcale preromana; ma ciò non può far escludere che, al momento dell’introduzione del culto di Leucothea, le due divinità siano state assimilate.

⁵⁶ La fustigazione ricorderebbe il tradimento subito da Ino da parte di Atamante, innamorato di una schiava, Antifera. Plut., *Quaest. Rom.* 16, 267 D; cfr. Ovid., *Fast.* 6, 481 sgg., 551; Flacelière, *Deux rites*, p. 18 sgg.

⁵⁷ Questa seconda parte deve alludere a Ino che allatta e alleva Dioniso, nato dall’amore adulterino di Zeus con sua sorella Semele. Per vendetta Hera la fece impazzire, rendendola una madre assassina; ciò spiega come, presa da disperazione, Ino si gettò nel mare, dove gli dèi marini la trasformarono in una Nereide, Leucothea. Questo finale si è perso nella religione romana, e l’ira di Hera, anche se ne parlarono i poeti per spiegare la metamorfosi di Ino (es.

Singolare è l'appello a una divinità poco nota, schiettamente muliebre e che non appare legata al mondo della guerra. Si tratta di una tradizione che lega il nome di Camillo a quello di Servio Tullio, ma che, da un altro punto di vista, sembra anche rifarsi a una presunta iniziale identificazione della dea con Giunone. Emerge uno stretto rapporto tra quest'ultima e *Mater Matuta*/Leucothea quando, come Iuno Lucina, presiede alle nascite⁵⁸ e quando regola le maree.⁵⁹ Del resto si registra anche per Giunone una ricorrenza dell'epiteto *Matuta*⁶⁰ e sicuramente esiste un legame tra *Mater Matuta* e Giunone Regina,⁶¹ dee affini, anche se distinte, la cui sfera di influenza in parte coincide (rispetto a *Mater Matuta*, a Giunone Regina si riconosce una funzione più specificamente politica). Riflettendo sulle promesse di Camillo, questa e quella successiva alla Giunone Regina di Veio, si percepisce la volontà di stabilire un rapporto tra *Mater Matuta* e la dea poliade veiente, a cui si ritenne forse di poter attribuire caratteristiche simili a quelle della Giunone Regina romana (pur senza identifierla, come mostra la costruzione di un nuovo tempio, fuori del *pomerium*, per la dea “evocata”: vd. sotto).

La devozione di Camillo verso *Mater Matuta*⁶² può dunque essere spiegata come un'anticipazione della vittoria e dell'ingresso a Roma della divinità di Veio. D'altro canto, viste le caratteristiche della dea, non è da escludere che la connessione discenda anche dall'intenzione di presentare Camillo come eroe della nuova alba, ovvero della rinascita di Roma.

d. Poco prima di irrompere nella città assediata, quando già è nell'accampamento e dunque nel territorio di pertinenza della dea etrusca, Camillo rivolge a Giunone una supplica, chiedendole

Ovid., *Met.* 3, 313; 4, 416 sgg.; Nonnus, *Dion.* 5, 557 sgg.; 9, 52 sgg.; 10, 1 sgg.), non appartiene a Giunone. Anche Aurora allatta il Sole, figlio della Notte, sua sorella, trionfando sulle Tenebre e garantendo la seconda nascita e la crescita dell'astro. Vd. Dumézil, *Déeses*, p. 9 sgg., anche per l'ipotesi che le due fasi stesse del rito dei *Matralia* riproducessero una l'allattamento del Sole e una la vittoria sulle Tenebre, rappresentate dalla schiava fustigata. Per altre letture del rito vd. es. Cantarella, *L'ambiguo malanno*, p. 118 sg.

⁵⁸ Cfr. es. Ferri, *Tutela urbis*, p. 53.

⁵⁹ Bouché-Leclercq, *Manuel des institutions*, p. 489 e nota 1; Richardson, *A new dictionary*, p. 301.

⁶⁰ Vd. es. Bettini, *Antropologia*, p. 87 e nota 23. Si noti inoltre che i *Matralia* vengono celebrati nel mese dedicato a Giunone, Giugno (vd. sopra): Ov., *Fast.* 6, 26, 56.

⁶¹ Giunone Regina, dea della triade capitolina, era venerata a Roma da oltre un secolo nella cella sinistra del tempio di Giove Ottimo Massimo. Vd. Sculard, *Festivals and ceremonies*, pp. 71, 183; cfr. Id., *A history*, p. 364; Ferri, *Tutela urbis*, pp. 80, 82 sgg.

⁶² Cfr. Dumézil, *Camillus*, p. 221 sgg.

di voler concedere la sua benevolenza ai Romani e di voler abitare nell'Urbe insieme alle altre divinità protettrici (*evocatio*, con cui si “chiama fuori” la dea protettrice della città assediata, chiedendole di abbandonare il luogo e di venire a Roma)⁶³ e promettendole l'erezione di un tempio.⁶⁴ La formula dell'*evocatio*, soprattutto nella versione liviana, sembra ricalcare quella con cui Scipione, nel 146 a. C., chiese alla Giunone Celeste di Cartagine di trasferirsi a Roma.⁶⁵ A differenza di Livio, Plutarco posticipa la preghiera a Giunone e non accenna prima alla promessa dell'erezione di un tempio, ma, in *Cam.* 6, 1, afferma: “dopo il saccheggio della città decise di portare a Roma la statua di Giunone per adempiere al voto fatto.” E’ plausibile che non si tratti di una semplice omissione: mentre Livio ben distingue le due divinità, egli, o la sua fonte, potrebbe confondere o identificare ancora Giunone Regina con *Mater Matuta*, considerando appunto le due dee “intercambiali.”⁶⁶

5. L'entrata in Veio

a. Poiché ancora oggi possiamo vedere dei canali sotterranei (e non solo a Veio), che si ritiene siano stati scavati dagli Etruschi per controllare l'irrigazione del territorio,⁶⁷ è verosimile che proprio attraverso la via che, secondo Cicerone, sarebbe stata loro indicata dall'Etrusco dopo il prodigo del lago Albano,⁶⁸ il decimo anno della guerra⁶⁹ i Romani siano entrati in Veio, giungendo nei pressi del santuario di Giunone. Tuttavia le altre fonti,⁷⁰

⁶³ L'adozione della divinità protettrice della città conquistata, in questo caso Veio, era prassi comune antichità (cfr. Scullard, *The Etruscan cities*, p. 269; Staples, *From good*, p. 115 sg.), un modo per rimarcare, con l'assenso della divinità, che la conquista era avvenuta con un *bellum iustum* e che la *pax deorum* non veniva messa a rischio, un modo, insomma di celare l'intento espansionistico (Ferri, *Tutela urbis*, p. 29, 34 e 42). Questa è la prima *evocatio* di cui abbiamo notizia, l'altra è appunto quella di Scipione e, c'è da sottolineare, tutte e due riguardano Giunone. Il termine *evocatio* è presente solo in Macr., *Sat.* 3, 9, 5, mentre nelle altre fonti troviamo il verbo *evocare*: vd. Ferri, *Tutela urbis*, p. 34, con un'ampia trattazione nelle pagine successive.

⁶⁴ Liv. 5, 21, 2.

⁶⁵ Vd. Macrob. 3, 9, 6. Sic Ogilvie, *Early Rome*, p. 156; cfr. Ferri, *Tutela urbis*, p. 52 e nota 6.

⁶⁶ Cfr. Ferri, *Tutela urbis*, p. 69 e nota 98.

⁶⁷ Ward-Perkins, *Veii*, p. 47 sgg.; Ogilvie, *Early Rome*, p. 154 sg.; cfr. Scullard, *The Etruscan cities* pp. 68, 269; Cornell, *The rise of Rome*, p. 299; Id. *The beginnings*, p. 310; Engels, *Das römische Vorzeichenwesen*, p. 368 sgg.

⁶⁸ Cic., *de div.* 1, 100. Vd. sopra.

⁶⁹ Münzer, RE, s. v. *Furius* 44, col. 326; Broughton, *MRR* I, p. 87 sg.

⁷⁰ Liv. 5, 19, 10-11, che addirittura riporta i turni di lavoro (sei ore a rotazione per ognuna delle sei squadre); Diod. 14, 93, 2; Plut., *Cam.* 5, 4. Emerge la

più che di passaggi preesistenti, parlano di cunicoli scavati dai Romani stessi per ordine di Camillo (uno scavo del genere, si suppone, avrebbe richiesto tempo, o, se effettuato in tempi brevi, la costruzione di congegni non accessibili alla tecnologia dell'epoca),⁷¹ attribuendogli il merito della riuscita dell'operazione.

b. Con il loro ingresso nel tempio di Giunone, i Romani interrompono i riti sacrificali celebrati dal capo degli Etruschi.⁷² L'indovino, osservate le viscere della vittima, dichiara che la città sarà conquistata da colui che ricoprirà la carica di accolito,⁷³ dopodiché esse vengono sottratte: si tratta della *captatio extorum*, un atto sacro che, si riteneva, avrebbe arrecato benefici a chi avesse preso e tagliato le viscere stesse,⁷⁴ e di cui conosciamo altri casi, uno relativo ad Augusto.⁷⁵ Ora queste vengono consegnate a Camillo, che è così *cadillus* di nome e di fatto.⁷⁶ Gli stessi Livio e Plutarco si rendono conto di quanto questo racconto possa apparire incredibile e lo dichiarano apertamente: “Questo potrà sembrarvi un racconto fantastico” (Plut., *Cam.* 5, 6); “Si riporta qui una favola” (Liv. 5, 21, 8).

6. *La presa di Veio e il prelevamento della statua di Giunone*

Dopo fatiche e disagi per gli assediati e per gli assedianti,⁷⁷ Veio viene dunque presa a viva forza.

a. Plutarco si sofferma sull'atteggiamento di Camillo che, immobile e in lacrime, guarda il saccheggio di Veio dalla cittadella (sebbene non lo abbia impedito); poi prega Giove, invocato come tutore della giustizia, della lealtà e dell'onestà, chiedendo per sé la punizione che spetterebbe alla città, in modo da scongiu-

connessione con il drenaggio del lago Albano: vd. Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 672, che tuttavia nota come non esistano tracce di cunicoli che giungono nei pressi dell'*arx*, ma si rilevi la presenza di altri che andavano dal Fosso di Formello al Fosso Fiordo, ovvero nella zona in cui doveva essere posto l'accampamento romano.

⁷¹ Kovaliov, *Storia di Roma* I, p. 114.

⁷² Liv. 5, 21, 8: *rex*; Plut. *Cam* 5, 6: ἱγεμῶν. Dovrebbe trattarsi di un *rex sacrorum* dotato di potere politico, ovvero del re di cui si è parlato sopra.

⁷³ Liv. 5, 21, 8: *qui ejus hostiae exta prosecuisset*; cfr. Plut., *Cam.* 5, 6; Paulus Festus 69 L.; Ward-Perkins, *Veii*, p. 676.

⁷⁴ Cfr. Liv., loc. cit.; Ferri, *Tutela urbis*, p. 74; Briquel, *La prise de Rome*, p. 352 sgg.

⁷⁵ Suet., *Aug.* 96, 3. Cfr. Ward-P., *Veii*, p. 676; Louis, *Commentaire*, p. 553 sg.

⁷⁶ Cfr. Ferri, *Tutela urbis*, p. 75.

⁷⁷ Plut., *Cam.* 5, 7-8; cfr. Liv. 5, 1-2.

rare il pericolo che su di essa ricada la *véμεσις* divina.⁷⁸ Lo sguardo e il pianto di Camillo anticipano quello di alcune figure di grandi conquistatori che assistono al tramonto della città espugnata, come Marcello a Siracusa⁷⁹ e Scipione Emiliano di fronte alle rovine di Cartagine.⁸⁰

Secondo Plutarco, pregando Camillo si gira verso destra, effettuando il giro rituale che i fedeli compiono nel tempio,⁸¹ e cade:⁸² una piccola caduta⁸³ in luogo di una grande rovina. Livio, invece, resta sul vago sia circa le divinità invocate da Camillo sia sul movimento compiuto (*convertentem se*) e, riguardo alla caduta, specifica *traditur memoriae*.⁸⁴

b. In seguito Camillo porta a Roma la statua della Giunone di Veio. E' una notizia verosimile, poiché la dea riceverà un tempio sull'Aventino nel 392 a. C.⁸⁵ Ma ancora una volta nel racconto si inserisce un prodigo: Giunone esprime il suo consenso. Nel racconto di Livio dei giovani scelti dell'esercito, lavati e purificati proprio per accedere al diritto di comunicare con la divinità, hanno il compito di prendere la statua della dea, ritenuta, appunto, protettrice degli *iuvenes*,⁸⁶ la toccano e, quando uno di

⁷⁸ Plut, loc. cit. E' interessante il suggerimento di Amendola (*La preghiera di Camillo*, p. 4 e nota 7, p. 6), che propone un confronto con l'*Agamennone* di Eschilo (vv. 810-817): in veste di capo militare egli prega gli dèi e si giustifica per il saccheggio di Troia, ponendosi sullo stesso piano dei suoi soldati e tentando così di evitare per il suo esercito la *véμεσις* divina.

⁷⁹ Liv. 25, 24, 11; Plut., *Marcell.* 19, 2.

⁸⁰ Per il consistente rapporto Camillo/Scipione vd. Momigliano, *Camillus and Concord*, p. 111 sgg.; Burck, *Die Gestalt*, p. 311; Ogilvie, *Early Rome*, p. 156; Id., *A commentary I-V*, p. 670 sgg.; Ambaglio, *Il pianto dei potenti*, p. 359 sgg.; Miles, *Reconstructing*, p. 82.

⁸¹ Questo è volto a est e il fedele, inginocchiandosi, si gira prima verso il Sole, ovvero a oriente, e dopo verso il dio. Si ottiene così un cerchio completo che ricorda appunto il disco solare. Per alcuni autori con questo rito si voleva rappresentare l'instabilità della natura umana o la rivoluzione del cosmo. Vd. es. Plaut., *Curc.* 1, 69; Plut., *Numa* 14, 7-9; *Marcell.* 6, 12; Clem. Alex., *Strom.* 5, 45, 4. Cfr. Aretini, *A destra e a sinistra*, p. 92 sg.

⁸² Plut. *Cam.* 5, 8-9.

⁸³ Plut., *Cam.* 5, 9: ἐλάχιστον κακόν.

⁸⁴ 5, 21, 16 (con Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 677); cfr. Val. Max. 1, 5, 2.

⁸⁵ Dedicato (da Camillo stesso secondo Liv. 5, 22, 7) alle calende (giorno del mese sacro a Giunone: Macr., *Sat.* 1, 15, 18) di settembre. Vd. es. Scullard, *Festivals*, pp. 71, 183; cfr. Id., *A history*, p. 364; Cornell, *The rise of Rome*, p. 299. Per la conferma archeologica del prelevamento vd. Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 676, con bibliografia.

⁸⁶ 5, 22, 4-5 (cfr. Chaplin, *Livy's exemplary history*, p. 8; Ferri, *Tutela urbis*, p. 76). Per l'etimologia di Iuno da Diuno (luce del giorno) vd. Dumézil, *Camillus*, p. 221 sgg. Ma, forse non a caso, preferisce la derivazione del nome

loro chiede alla statua stessa se vuol venire a Roma, gli altri gridano che la statua ha annuito. Livio razionalizza⁸⁷ specifica che di certo sappiamo solo che la statua fu prelevata senza sforzi.⁸⁸ Secondo Plutarco, che cita Livio con qualche imprecisione, la dea avrebbe risposto non a dei giovani, bensì a Camillo.⁸⁹ Gli *iuvenes* in Livio potrebbero essere dei *cadmili*,⁹⁰ sostituiti da Plutarco con Camillo stesso.⁹¹ Comunque, il rilievo che il biografo dà a quest'ultimo è in linea con la costruzione dell'immagine del suo personaggio.⁹²

7. Due episodi dopo Veio

Con il ritorno da Veio si entra in una seconda fase della vicenda di Camillo. Anche in questa parte sono presenti elementi che sembrano connessi ai precedenti, soprattutto riguardo al rapporto con la divinità, ma la sua figura è guardata con occhi diversi dalla tradizione: da un lato emerge una critica nei suoi confronti per eccessi che sono presentati come un'aspirazione al potere assoluto o una forma di empietà, dall'altro si avverte l'intenzione di confermare il suo atteggiamento devoto e il lato mistico.

a. Per il trionfo, da considerare storico,⁹³ Livio e Plutarco sono abbastanza in sintonia e al centro del loro racconto è un cambiamento del carattere e dell'atteggiamento di Camillo. Questi attraversò l'Urbe trionfando su una quadriga trainata non da ca-

dal lemma inodeuropeo *yuwen- (= *iuvensis*), in cui la radice *yu indica la “forza vitale”, Ferri, *Tutela urbis*, p. 52 sg., con bibliografia alla nota 12. Vd. la confusione in Val. Max. 1, 8, 3, che parla di *milites* e chiama la dea Giunone Moneta.

⁸⁷ 5, 22, 6.

⁸⁸ Gli scavi archeologici mostrano che a Veio le statue erano fatte con materiali leggeri, cosicché potessero essere trasportate senza sforzo in processione (es. Ferri, cit. p. 80).

⁸⁹ Cam. cap. 6. Vd. Graf, *Plutarch und die Götterbilder*, p. 256 sg.; Stadter, *Plutarch and Apollo*, p. 197 sgg.

⁹⁰ Vd. sopra.

⁹¹ Vd. già Kiessling, *Coniectaneorum spicilegium*, III, p. V sg.; cfr. Flacelière, *Camille*, p. 144; Ferri, cit., p. 77 sg.

⁹² Per l'ipotesi che egli attinga a una fonte che non riporta la vicenda tanto fedelmente vd. Münzer, RE, s. v. *Furius* 44, col. 325; Flacelière, *Camille*, pp. 143, 159, nota 1; Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 678.

⁹³ Diodoro (14, 117, 6), diversamente da Plutarco (Cam. 7, 1) e da Livio (5, 23, 5; 5, 28, 1), pur collocando questo trionfo dopo la vittoria su Veio, ne fa tuttavia menzione solo dopo la sconfitta dei Galli di Brenno. Sull'argomento vd. Sordi, *Sulla cronologia*, p. 7, che data al 388 a. C.; cfr. Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 679 sg.; Dognini, *I cavalli bianchi*, pp. 174, 182; Mineo, *Tite-Live*, p. 214 sgg.

valli qualsiasi, bensì da quattro cavalli bianchi,⁹⁴ un privilegio riservato agli dèi, a Giove,⁹⁵ al Sole,⁹⁶ a Aurora.⁹⁷ Queste divinità sono collegate al personaggio come già lo conosciamo, ma la scelta di Camillo non è ora letta come un atto di devozione, bensì come intenzione di equipararsi alla divinità. Sia Livio che Plutarco riportano che i Romani rimasero sbalorditi di fronte a tanto sfarzo, che questo trionfo, come Livio afferma, “risultò più splendido che gradito.” Così Camillo fu sospettato di mirare al potere assoluto e di volersi porre al di sopra della legge. Secondo Diodoro⁹⁸ egli sarebbe stato esiliato proprio per questo atto superbia, ma ciò avvenne dopo. Non sono da scartare le proposte di leggere nel malcontento dei contemporanei di Camillo una reminescenza dell'utilizzo del carro con i cavalli bianchi, più o meno contemporaneamente, da parte di un tiranno, Dionigi I di Siracusa, e poi del nipote di Gerone II, Geronimo,⁹⁹ ma è anche possibile che essi non abbiano attribuito al suo atteggiamento una connotazione tanto negativa e che la notizia sia esagerata.

Plutarco giustifica la reazione popolare sostenendo che né prima né dopo si vide mai, a Roma, un trionfo di questo genere. Ma, a parte i casi rilevati per l'ambiente siracusano, la tradizione fornisce altre testimonianze per l'ambiente romano, di cui alcune

⁹⁴ Liv. 5, 23, 5; Plut. *Cam* 7, 1. Ma i particolari del trionfo sono fortemente messi in discussione: Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 679 sg.

⁹⁵ I cavalli del cui gruppo (forse opera di una artista di Veio: es. Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 679), in terracotta policroma, dovevano allora essere stati dipinti di bianco (bianco era il colore dei tori a lui immolati). Vd. Münzer, RE, s. v. *Furius* 44, col. 327 sg.; Scullard, *A history*, p. 363; Hubaux, *Rome et Véies*, p. 218; Scheid, *Il sacerdote*, p. 78.

⁹⁶ In Liv. 5, 23, 5-6 è un'equiparazione esplicita al carro del dio. In realtà la comparazione al carro del Sole va considerata un'aggiunta postuma, se il culto di questa divinità fece il suo ingresso a Roma nel III secolo a. C.: cfr. Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 680; Cogrossi, *L'apollinismo*, p. 154.

⁹⁷ L'uso dello stesso carro si ritiene connesso anche con l'Aurora vedica; cfr. Dumézil, *Camillus*, p. 221 sgg.; Dognini, *I cavalli bianchi*, p. 126. Come nota Piccirilli (*Camillo tra Roma e Cere*, pp. 415, 418; Id., *La componente alba*, p. 97 sgg.) il rapporto Camillo/Aurora risulta costante nella *Vita di Camillo* di Plutarco anche nella parte successiva a quella presa in esame: è innanzitutto interessante che i successi di Camillo avvengano pressoché sempre all'alba (es. Plut., *Cam.* cap. 33. Cfr. le considerazioni in Magini, *Le feste di Venere*, p. 49) ed è singolare che i Romani vincano sui Latini durante la notte, ma in assenza di Camillo.

⁹⁸ 14, 117, 6, in cui Camillo è per questo citato come esempio di ὅβρις.

⁹⁹ Liv. 24, 5, 4. Dionigi utilizzò questa quadriga nel 405 a. C. Cfr. Hubaux, *Rome et Véies*, p. 149 sgg.; Ogilvie, *Early Rome*, p. 158; Id., *Le origini di Roma*, p. 166; particolari in Dognini, *I cavalli bianchi*, p. 126 sgg.; Sordi, *Il trionfo*, p. 331 sgg.

relative al periodo arcaico, senza rilevare una connotazione negativa.¹⁰⁰

Interessanti sono le notizie che riguardano la fine della Repubblica e gli inizi dell'Impero: di Cesare Cassio Dione riferisce, senza ulteriore commento, che a lui, per il primo trionfo del 46, oltre a tanti altri onori, fu conferito il diritto di essere trasportato su una quadriga trainata da cavalli bianchi.¹⁰¹ E Agrippa ricorda ad Augusto il trionfo di Camillo in un famoso discorso pronunciato nel 29 a. C.¹⁰² e riportato da Cassio Dione,¹⁰³ e con un'ammonizione in cui è un esplicito collegamento tra l'uso dei cavalli bianchi e il tentativo di arrogarsi un potere monarchico.

E' possibile che solo al tempo dei poeti augustei e di Augusto stesso sia nata la tradizione che vede in quest'uso una manifestazione negativa e un'aspirazione al potere assoluto. Interessante è comunque la presenza di un chiaro e polemico riferimento a Camillo nella storiografia imperiale,¹⁰⁴ che può essere il frutto di un atteggiamento critico forse antiaugusteo confluito nel racconto del trionfo su Veio.

b. Una discordanza tra Livio e Plutarco può in qualche misura chiarire l'approccio dello storico al personaggio: dopo il sacco gallico il popolo romano, preso da scoramento di fronte alla distruzione dell'Urbe, iniziò a ripensare a Veio, rimasta intatta e ricca di ogni risorsa,¹⁰⁵ e, sotto la spinta dei demagoghi, serpeggiò l'idea di un trasferimento degli abitanti di Roma nella città etrusca.¹⁰⁶ Mentre Plutarco (*Cam.* 31, 3) narra che i senatori,

¹⁰⁰ Properzio (4, 1, 32); cfr. Cass. Dio 52, 13, 3), ad esempio, parla di un trionfo simile a proposito di Romolo e Ovidio (*Fast.* 6, 721 sgg.) ne attribuisce un altro al dittatore Postumio Tuberto per la vittoria sugli Equi e sui Volsci (431 a. C.). A questo proposito si parla di *topos* letterario: vd. es. Dognini, *I cavalli bianchi*, p. 178, con riferimenti; Briquel, *La prise de Rome*, p. 79 sgg.

¹⁰¹ Cass. Dio 43, 14, 3 (con un esplicito confronto Camillo/Cesare). Probabilmente Cesare non si avvalse di questo diritto, che non compare nell'elenco degli onori eccessivi da lui accumulati presente in Suet., *Iul.* 76 (cfr. Cass. Dio 44, 4). Cfr. Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 680, per cui è da escludere che l'episodio di Camillo sia stato inventato da qualche avversario di Cesare per screditare quest'ultimo, in quanto la storia di Camillo è da considerare più antica.

¹⁰² Cfr. Cass. Dio 51, 21, 1 sgg.; Burck, *Die Gestalt*, p. 318.

¹⁰³ 52, 13, 3.

¹⁰⁴ Cfr. Cresci Marrine, *Ecumene Augustea*, p. 206, nota 106.

¹⁰⁵ Cfr. Liv. 5, 22, 8, con Ogilvie, *A commentary I-V*, p. 683; Dion. Hal. 55, 4; 3, 57, 5; Plut., *Cam.* 31, 2; Eutr. 1, 20. La descrizione delle fonti non dovrebbe essere lontana dalla verità, come ci mostra l'archeologia. Cfr. es. Camporeale, *Gli Etruschi*, p. 223 sgg.

¹⁰⁶ Liv. 5, 24, 7-8: *partem plebs partem senatus habitando destinabant*; cfr. Plut., *Cam.* 31, 2. Vd. Ogilvie, *A commentary books I-V*, p. 683. Siamo nel pe-

indicando santuari di eroi e tombe di antenati, persuasero la gente a rinunciarvi, Livio (5, cap. 51 sgg.), come a creare un *trait d'union*, riporta una lunga orazione di Camillo in cui abbondano argomentazioni di ordine religioso ed emerge continuamente l'antitesi sacro-profano, in perfetta sintonia con l'eroe di Veio e con la sua *pietas*. Alcuni presuppongono che Plutarco si discosti da Livio considerandone le imprecisioni e ponendo scarsa fiducia nelle fonti qui utilizzate.¹⁰⁷ Non è da escludere che la versione in Livio sia frutto della propaganda augustea (c'è in effetti chi instaura un rapporto tra le tematiche del discorso e quelle poi riproposte da Ottaviano stesso).¹⁰⁸

Conclusione

Nella storia di Roma questo *diligentissimus religionum cultor*, come Livio chiama Camillo,¹⁰⁹ ha dei precedenti: il re Numa, che stabilisce la pace, in una città fondata con la forza delle armi, attraverso la sua *pietas*,¹¹⁰ e Servio Tullio, che, come Numa, costruisce *arae* e *aedes* e istituisce riti; ma trova anche degli “eredi”, ponendosi tra i due re e, come primo rappresentante della repubblica, eccezionali figure quali Marcello e, soprattutto, Scipione Emiliano, fino a giungere ad Augusto, *templorum omnium conditor ac restitutor*¹¹¹ che con la *pietas* ripristina la grandezza di Roma e diffonde la pace nell’impero.¹¹²

Certamente una qualche enfasi deve giungerci da una propaganda che mirava a esaltare Camillo e a nascondere la vergogna del disastro del sacco gallico. Camillo fu usato come *exemplum* positivo e garanzia del *mos maiorum*, di conseguenza è anche assai probabile che si sia calcata la mano, ad esempio, su motivi ricorrenti che collegassero al personaggio altri eroi dell’epoca repubblicana.¹¹³

riodo delle lotte tra patrizi e plebei, che terminarono con le leggi Licinie Sestie (367 a. C.).

¹⁰⁷ Hubaux, *Rome et Véies*, p. 82 sgg.; cfr. Cornell, *The rise of Rome*, p. 299.

¹⁰⁸ Beard-North-Price, *Religions of Rome*, I, p. 168; cfr. Piccirilli, *Camillo*, p. 339, che ritiene Plutarco maggiormente fededegno; Burck, *Die Gestalt*, p. 317.

¹⁰⁹ 5, 50, 1. Cfr. Burck, *Die Gestalt*, p. 310.

¹¹⁰ Cfr. Liv. 1, cap. 19. Camillo si pone dunque in relazione con Romolo, come fondatore politico-militare, e Numa, come fondatore del culto; cfr. Burck, *Livius*, p. 130; Id. *Die Gestalt*, p. 311.

¹¹¹ Liv. 4, 20, 7.

¹¹² Cfr. Miles, *Reconstructing*, p. 92.

¹¹³ Potrebbe non essere estranea a quest’operazione l’annualistica, fin a partire dal II sec. a. C. (es. Piccirilli, *Camillo tra Roma e Cere*, p. 429).

Per quanto concerne il Camillo di Veio, è da prendere in considerazione il fatto che soprattutto la propaganda augustea abbia voluto evidenziarne alcune caratteristiche per farne un precursore del principato,¹¹⁴ come suggeriscono i vari punti d'incontro con l'immagine di Augusto,¹¹⁵ l'instaurazione della *pax*, da cui consegue una nuova fondazione dell'Urbe, e la condivisione della *pietas*, che genera l'interessante cordone Enea-Numa-Servio Tullio-Camillo-Augusto.¹¹⁶

Tuttavia restiamo convinti che Camillo non sia il mero prodotto e l'elaborazione diretta di una storiografia augustea manipolatrice che avrebbe freddamente e a piene mani tolto e aggiunto, ornato e smussato, o anche inventato il suo lato epico e mistico.

Questa parte della sua vicenda pare davvero una sorta di *epos*, come un *collage* di storie prodotte per creare un modello destinato a tutta la popolazione, anche agli strati più bassi, generosamente conservate come di buon auspicio, e infine assemblate, sebbene in varia maniera, per dare unità e concretezza all'*exemplum* storico-biografico.

BIBLIOGRAFIA

- Adam R., "Tite-Live et les maudits du Capitole," in Defosse P. (ed.), *Hommages à Carl Deroux III: Histoire et épigraphie*, Coll. Latomus 277, Bruxelles 2003, p. 251 sgg.
- Ambaglio D., "Il pianto dei potenti: rito, topos e storia", *Athenaeum* N. S. 63, 1985, p. 359 sgg..
- Amendola S., "La preghiera di Camillo (Plu. Cam. 5, 7-9)", *Ploutarchos* N. S. 3, 2005-2006, p. 3 sgg.
- Aretini P., *A destra e a sinistra. L'orientamento nel mondo classico*, Pisa 1998.
- Baffioni G., "L'emissario del lago Albano e il destino di Veio", in *Studi Etruschi* 27.2, Firenze 1959, pp. 303 sgg.
- Beard M.-North J.-Price S., *Religions of Rome*, 2 voll., Cambridge 1998.
- Bernard J.-E., "Le portrait chez Tite Live. Essai sur une écriture de l'histoire romaine", Coll. Latomus 253, Bruxelles 2000.
- Bettini M., *Antropologia e cultura romana. Parentela, tempo, immagini dell'anima*, Roma 1986.

¹¹⁴ Duff, *Plutarch's Themistocles and Camillus*, p. 61

¹¹⁵ Vari studi hanno analizzato il rapporto Camillo/Augusto: es. Liebeschuetz, *Continuity*, p. 61 sg.; Bernard, *Le portrait chez Tite Live*, p. 353 sg.; Bruun, "What every man in the street used to know", p. 41 sgg.; Walter, *Marcus Furius Camillus*, p. 66 sgg.

¹¹⁶ Cfr. Burck, *Livius*, 130 sgg.; Id., *Die Gestalt*, p. 322; Walter, *Marcus Furius Camillus*, p. 64.

- Bonnet C., "Le culte de Leucothéa et de Mélicerte, en Grèce, au Proche- Orient et en Italie", *Studi e Materiali di Storia delle Religioni* 52, 1986, p. 53 sgg.
- Bouché-Leclercq A., *Manuel des institutions romaines*, Paris 1886.
- Briquel D., *La prise de Rome par les Gaulois. Lecture mytique d'un événement historique*, Paris 2008.
- Broughton T. R. S., *The magistrates of the Roman Republic*, I, Atlanta 1951, rist. 1986.
- Bruun Ch., "Wath every man in the street used to know": M. Furius Camillus, Italic legends and Roman historiography, in Ch. Bruun (ed.), *The Roman Middle Republic politics, religion and historiography*, c. 400-133 B. C., Papers from a conference at the Institutum Romanum Finlandiae, September 11-12, 1988, *Acta Instituti Romani Finlandiae* 23, Roma 2000, p. 41 sgg.
- Burck E., "Livius als augusteischer Historiker", in Burck E. (ed.), *Wege zu Livius, Wege der Forschung* 132, Darmstadt 1967, p. 96 sgg. (= Livius als augusteischer Historiker, «Die Welt als Geschichte» 1, 1935, p. 448 sgg.).
- Burck E., "Die Gestalt des Camillus," rist. in Burck E. (ed.), *Wege zu Livius, Wege der Forschung* 132, Darmstadt 1967, p. 310 sgg. (= Aktuelle Probleme der Livius-Interpretation, «Gymnasium» Suppl. 4, 1964, p. 22 sgg., 41 sgg.).
- Camporeale G., *Gli Etruschi. Storia e civiltà*, Torino 2011.
- Cantarella E., *L'ambiguo malanno. Condizione e immagine della donna nell'antichità greca e romana*, Roma 1995.
- Cary M.-Scullard H. H., *Storia di Roma, I: Dai primi insediamenti alla crisi della costituzione repubblicana*, trad. it. Bologna 1981.
- Chaplin J. D., *Livy's exemplary history*, Oxford 2000.
- Coarelli F., *Il Campo Marzio*, I, Roma 1997.
- Cogrossi C., "L'apollinismo augusteo e un denario con il Sole radiato di L. Aquilio Floro", *CISA* 5, 1978, p. 138 sgg.
- Cornell T. J., "The Rise of Rome to 220 B. C.," CAH 7.2, Cambridge 1989.
- Cresci Marrine G., *Ecumene Augustea*, Roma 1993.
- Dognini C., "I cavalli bianchi di Camillo, in Guerra e diritto nel mondo greco e romano", *CISA* 28, 2002, p. 173 sgg.
- Duff T., "Plutarch's Themistocles and Camillus," in N. Humble (ed.), *Plutarch's Lives: Parallelism and purpose*, Swansea 2010, p. 45 sgg.
- Dumézil G., *Déesses latines et mythes védiques*, Bruxelles 1956.
- Dumézil G., *Camillus. A study of Indo-European religion as Roman history*, Berkeley-Los Angeles-London 1980.
- Engels D., "Das römische Vorzeichenwesen," *Potsdamer Altertumswissenschaftliche Beiträge* 22, Stuttgart 2007.
- Ferri G., "Tutela urbis. Il significato e la concezione della divinità tutelare cittadina nella religione romana," *Postdamer Altertumswissenschaftliche Beiträge* 32, Stuttgart 2010.
- Flacelière R., "Deux rites du culte de "Mater Matuta". Plutarque, Camille, 5, 2," *REA* 52, 1950, p. 18 sgg.
- Flacelière R., "Camille," in Flacelière R.-Chambray É.-Juneaux M., *Plutarque. Vies. Solon-Publicola - Thémistocle-Camille*, Paris 1968.

- Frank T., *Storia di Roma*, I, trad. it. Firenze 1932.
- Graf F., "Plutarco e la religione romana," in *Plutarco e la religione*, VI Convegno Plutarcheo, Ravello 1995, p. 269 sgg.
- Graf F., "Plutarch und die Götterbilder," in R. Hirsch-Luipold (ed.), *Gott und die Götter bei Plutarch*, Berlin 2005, p. 251 sgg.
- Halberstadt M., *Mater Matuta*, Frankf. St. zu Rel. und Kult. d. Ant. 8, Frankfurt a. M. 1934.
- Havell H. L., *Republican Rome: her conquest manners and institutions from the earliest time of death of Caesar*, London 1914.
- Heitland W. E., *The Roman Republic*, Cambridge 1909.
- Herm G., *The Celts. The people who came out of the darkness*, London 1975.
- Heurgon J., *Il Mediterraneo occidentale dalla preistoria di Roma arcaica fino alle guerre puniche*, trad. it. Bari 1986.
- Hubaux J., *Rome et Véies. Recherches sur la chronologie légendaire du moyen âge romain*, Bibliothèque de la Faculté de Philosophie et Lettres de l'Université de Liège, Fasc. cxlv, Paris 1958.
- Kerenyi K., *Gli dèi e gli eroi della Grecia. Il racconto del mito, la nascita della civiltà*, trad. it. Milano 2009.
- Kiessling A., *Coniectaneorum spicilegium* III, Progr. Greifswald 1886.
- Kornemann E., *Römische Geschichte I: Die Zeit der Republik*, Stuttgart 1954
- Kovaliov S. I., *Storia di Roma* I, trad. it. Roma 1977.
- Kowalewski B., *Frauengestalten im Geschichtswerk des T. Livius*, München-Leipzig 2002.
- Liddell E. G., *Storia di Roma dai tempi più antichi alla costituzione dell'Impero*, Firenze 1890.
- Liebeschuetz J. H. W. G., *Continuity and changing in Roman religion*, Oxford 1979.
- Magini L., *Le feste di Venere. Fertilità femminile e configurazioni australi nel calendario di Roma antica*, Roma 1996.
- Maurer R., *Politische Geschichte des Römischen Reiches von der Gründung Roms bis zum Ende der Republik*, Europäische Hochschulschriften III, Bern-Frankfurt a. M.-New York-Paris 1988.
- Miles, Gary B., *Reconstructing Early Rome*, Ithaca - London 1997.
- Mineo B., *Tite-Live et l'histoire de Rome*, Klincksieck 2006.
- Mitchell R. E., *Patricians and plebeians. The origin of the Roman State*, Ithaca-New York 1990.
- Momigliano A., "Camillus and Concord," *Class. Quart.* 36, 1942, p. 111 sgg.
- Momigliano A., *Roma arcaica*, Firenze 1989.
- Ogilvie R. M., *Early Rome and the Etruscans*, London 1976.
- Ogilvie R. M. A., *A commentary on Livy books 1-5*, Oxford 1965, rist. 1984.
- Pais E., *Storia di Roma. Dalle origini all'inizio delle guerre puniche*, III: *Dalla cacciata dei re all'invasione gallica*, Biblioteca di Filosofia e Scienza 5, Roma 1923.
- Piccirilli L., "Camillo tra Roma e Cere," *PP* 35, 1980, p. 418.
- Piccirilli L., "Camillo," in Carena C.-Manfredini M.-Piccirilli L., *Plutarco. Le Vite di Temistocle e Camillo*, Milano 1983.
- Poucet J., *Les origines de Rome. Tradition et histoire*, Publications des Facultés Universitaires Saint-Louis 38, Bruxelles 1985.

- Radke G., *Die Götter Altitaliens*, Münster 1965.
- Rasmussen S., "Public portents in Republican Rome," *Analecta Romana Instituti Danici XXXIV*, Roma 2003.
- Richardson L., *A new dictionary of ancient Rome*, Baltimore 1984.
- Rotondi G., *Leges publicae populi romani*, Milano 1912, rist. Hildesheim 1966
- Scheid J., "Il sacerdote," in Giardina A. (ed.), *L'uomo romano*, Bari 1993.
- Schwegler A., *Römische Geschichte II*, Tübingen 1853.
- Scullard H. H., *A history of the Roman world from 753 to 146 B. C.*, London 1961.
- Scullard H. H., *The Etruscan cities and Rome*, London 1967.
- Scullard H. H., *Festivals and ceremonies of the Roman Republic*, Ithaca-New York 1981.
- Sebesta J. L., "Symbolism in the costume of the Roman woman," in J. L. Sebesta-L. Bonfante (edd.), *The world of Roman costume*, University of Wisconsin 1994, p. 46 sgg.
- Shatzman I., "The Roman general's authority over booty," *Historia* 21.2, 1972, p. 177 sgg.
- Sordi M., "Sulla cronologia liviana del IV secolo," *Helikon* 5, 1965, p. 3 sgg.
- Sordi M., "Il trionfo di Camillo e la politica di Dionigi I tra Etruschi, Romani e Delfi," in P. Amann – M. Pedrazzi – H. Taeuber (edd.), *Italo – Tusco – Romana. Festschrift für Luciana Aigner-Forresti zum 70. Geburstag am 30. Juli 2006*, Wien 2006, p. 331 sgg.
- Stadter Ph., "Plutarch and Apollo of Delphi," in R. Hirsch-Luipold (cit. Graf), p. 197 sgg.
- Valvo A., Plutarco, *Vita di Camillo. Introduzione*, Milano (in corso di stampa).
- Walter U., "Marcus Furius Camillus – die schattenhafte Lichtgestalt," in K. J. Hölkenskamp – E.
- Ward-Perkins J., "Veii. The historical topography of the ancient cities," *Pap. Brit. Sch. Rome* 29, 1961, p. 1 sgg.